

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

**Desiderare**

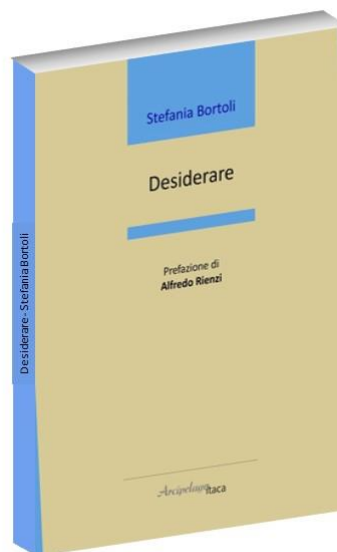
di

**Stefania Bortoli**

Prefazione di

**Alfredo Rienzi**

**€uro 16,00 - ISBN 979-12-80139-76-4**



**Stefania Bortoli** (1960) è nata a Thiene e vive a Pove del Grappa.

Si è laureata in Pedagogia all'Università di Padova con una tesi di Estetica e Psicoanalisi. È stata docente di Lettere al Liceo Artistico.

Ha pubblicato:

*Voci d'assenza* (Editrice Artistica Bassano 2012), prefazione di Stefano Guglielmin, postfazione di Gianni Giolo. Il libro è stato segnalato al Convegno internazionale di Poesia a cura di Anterem (2011) e ha ricevuto la Menzione di merito al Premio Nazionale di poesia "Achille Marazza" (2013).

*Con la promessa di dire* (Book Editore 2016) ha ottenuto la Menzione d'onore al XXXII Premio "Lorenzo Montano" (2018) ed è risultata tra le opere finaliste alla VIII Edizione del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca" (2022).

La silloge inedita *Il giardino dell'attesa* ha vinto il Primo Premio Silloge "Transiti poetici" (2022).

Sue poesie sono presenti in blog letterari quali di "Sesta e di Settima grandezza", "Blanc de ta nuque", "Perigeion" e nell'Antologia *Transiti poetici*, Volume XXVII (2021).

Ha partecipato a rassegne, letture e incontri di poesia e alla realizzazione di diversi libri d'artista che interpretavano i suoi testi poetici (tutte opere prodotte con artiste visive). Ha partecipato alle edizioni 14 e 15 (2022-2023) di "Libri di Versi".

[...]

Procedendo con la lettura attenta di *Desiderare*, il lettore si potrà trovare a contemperare la spinta a un passo fluido e scorrevole, che sempre però vorrà portarlo ben sotto la superficie, e la necessità di trasportarsi e sostare nei passaggi e nei paesaggi della raccolta.

E sarà facile ritrovarsi a fianco di Stefania Bortoli, nel suo andare, tra i tempi della vita, le sue presenze-assenze e i respiri della Natura. Ci dice anche senza reticenze dove e quando trovarla:

«Tra la realtà umana  
e il mondo vegetale-animale  
vivo il presente».

Da *Memoria e Natura* di **Alfredo Rienzi**

## Da I. - *IL GIARDINO DELL'ATTESA*

a S.

Amica mia,  
ricordo i nostri trent'anni liberi e confusi,  
a lungo ti ho attesa.

Talvolta nei sogni notturni  
venivi a trovarmi  
ma l'immagine si ritraeva  
dissolvendo al risveglio i passi dell'assenza.

Lasciavano la promessa dei tuoi occhi.

Per noi non misuro le cose immaginate  
l'oscurità ferita che non guarisce.

Nel mezzo esistono quasi trent'anni.

Eppure mi chiedo  
se avrei ritrovato  
parole sincere – amiche –  
per dirti che mi sei mancata.

Nei giorni del disgelo è tempo che accada  
è tempo che ora accade.

## Da III - CONFINI D'ACQUE E ISOLE

### *Nella notte tropicale*

I.

Case colorate – finestre senza vetri.  
All'interno della *casa amarilla* scroscia,  
batte tamburi la pioggia.  
Penetrano l'odore resistente del fogliame  
il rumore della vita animale della foresta  
le tracce olfattive nelle narici.  
In questa notte illune i sensi e la terra  
si rigenerano nel giardino tropicale.

II.

Frammenti di corteccia – semi – petali sgualciti  
foglie umide  
lungo interminabili linee di scudi  
trasportate come piccole corazze –  
Tracciano cammini le formiche rosse infaticabili –  
l'operosità della natura che mai s'arresta.  
La presenza invisibile degli uccelli  
che si sfiorano.

III.

Verso l'alba arriva l'urlo acuto  
ancestrale  
vibra nelle orecchie l'urlo da lupo,  
rimbalza tra i rami  
facendo oscillare la foresta di bambù.

Alle cinque del mattino  
senza esitazione – puntuale  
ruggisce il Mono Congo  
Questa mattina la scimmia urlatrice  
non riceve risposta.  
È come scendere nella totalità dell'ombra.

IV.

Appeso sulla cima dell'eucalipto  
c'è un *bradipo piede lento*.  
Vive nascosto nell'intricata vegetazione verde scura.  
Mimetizzato nei verdi riflessi del mantello dorme,  
dorme con gli occhi aperti – e osserva le cose  
con la testa capovolta. L'albero è la sua casa solitaria  
lasciata in dono da sua madre quand'era piccolo.  
Per avere durevolmente cura di lui  
e renderlo più solitario e libero.

### **Nota**

«*bradipo piede lento*»: comp. di bradi e del gr. podós 'piede'; prop. dal piede lento.

## Da V - LA VITA TENACE

Le sette porte non le abbiamo  
ancora attraversate  
la catabasi è un privilegio di *Odiseo*  
e di *Inanna* che possono poi ritornare.

*Nessuno* navigò con la nera nave –  
raggiunse i ventosi confini di un oceano ignoto.  
E prima di ritornare alla terra dei padri  
sulla prossimità dell'Ombra  
scese nell'Ade  
e voleva stringere a sé *le pallid'ombre*  
e *Anticléa, l'estinta madre,*  
fu come *nebbia sottile, o lieve sogno.*

Per ora siamo distanti dalla soglia  
e siamo andate oltre la notte ostile  
che ci lacerò da ogni parte.

Lasciando dentro a noi l'attimo estremo  
l'addio improvviso nel tempo  
nei giorni del lutto – delle notti insonni.

E intanto siamo giunte all'albero benedetto  
ora l'abbraccio discende nelle radici profonde  
nelle rughe della nostra pelle.

### **Nota**

*Inanna*: dea sumera, nota anche come Ishtar, predecessora sumera di Afrodite e Venere, anche lei dea dell'amore, del sesso e della fertilità. Esiste un mito antico che racconta la catabasi, o discesa infera di *Inanna* che è spesso raffigurata con le mani sollevate ai lati della testa. È una posa antica, ricca di echi spirituali.

«*le pallid'ombre (...) l'estinta madre (...) come nebbia sottile, o lieve sogno*», in *L'Odisea*, Libro Undicesimo.